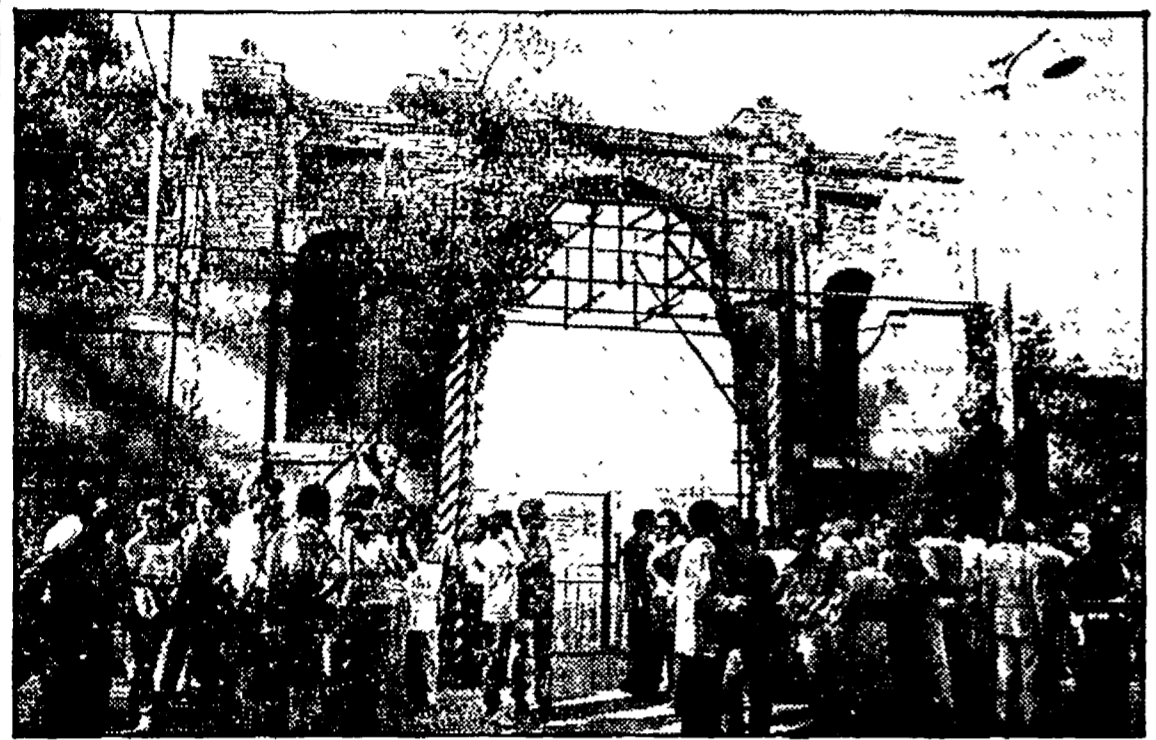


Il Pci: «Salvare un patrimonio inestimabile»

Parco Piccolomini, lettera aperta a Craxi e Cossiga

Nel documento, inviato anche alla Jotti e a Fanfani, si chiede il ricorso all'art. 9 della Costituzione - Coordinamento tra ministri



La vicenda legata alle sorti di parco Piccolomini non è destinata ad esaurirsi. Salfata la trattativa tra il Comune e la società a capitale pubblico Consea, che vuole costruire nell'area un albergo, e nel momento in cui il ministero degli Interni rilancia l'offerta per acquistare il parco a 30 miliardi, il pericolo che la zona di esclusivo valore estetico e storico, venga distrutta dal cemento si fa più pressante.

Per bloccare questo disegno i gruppi comunisti alla Regione e al Comune hanno inviato una lettera al presidente della Repubblica e al presidente del Consiglio e ai presidenti della Camera, Nilde Iotti e del Senato, Amintore Fanfani ricapitolando tutta la vicenda e rivolgendogli la richiesta di precisi impegni per salvaguardare il parco.

La costruzione dell'albergo della Consea, dice la lettera, significherebbe la distruzione di una delle pochissime zone verdi sopravvissute ai margini di Roma, un offensivo confronto di una mediocre edilizia moderna con il capolavoro architettonico di Michelangelo (la cupola di S. Pietro) che la fronteggia; l'inevitabile sfascio del bel tratto dell'Aurelia Antica con il portale barocco; la perdita della comunità pastorale da Villa Dorica a San Pietro; il prevedibile futuro sfruttamento intensivo delle aree vicine da parte dei proprietari non disposti ad accettare nei confronti della Consea due pesti e due misure.

Il Pci, ricordando anche le lotte e gli sforzi fatti dalle forze democratiche, dai gruppi ambientalisti e dalla cittadinanza per bloccare ogni manovra tendente a privatizzare l'area del parco Piccolomini, si rivolge al presidente Cossiga per l'alto senso dello Stato che la carica rappresenta, e rivolgiamo richiesta di autorevole intervento perché venga restituita definitivamente all'uso collettivo dell'area di parco Piccolomini nello spirito e nella lettera dei valori della Costituzione che nell'articolo 9 stabilisce che la Repubblica deve tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della nazione.

Al presidente Craxi il Pci chiede che «si promuova un'iniziativa di coordinamento dell'attività dei ministri competenti ed interessati alla vicenda in corso, in maniera tale che nel rispetto del ruolo delle autonomie locali, si sgombri il campo da ogni equivoca o contraddittoria iniziativa pubblica che non abbia lo scopo di conservare l'area del parco Piccolomini.

Come si ricorderà il Comune, per entrare in possesso del parco, aveva offerto alla Consea una permuta con altri terreni, e più un indennizzo. Nel giorno scorso, però, subito dopo l'offerta al rilancio del ministero degli Interni, la società proprietaria aveva rotto le trattative con il Campidoglio, motivando la decisione con l'esiguità della stima del terreno e con l'antieconomicità della permuta.

Corteo «autonomo» Liberi 4 minorenni

Sono stati interrogati e lasciati in libertà provvisoria i quattro minorenni arrestati la settimana scorsa in piazza Montecitorio durante la manifestazione degli studenti «autonomi» contro la legge Finanziaria. Il sostituto procuratore del Tribunale per i minorenni, Giunta, li ha ascoltati sabato scorso per contestargli il reato di manifestazione non autorizzata, ma solo ieri i quattro sono potuti tornare a casa, a differenza degli altri studenti arrestati nella stessa occasione ed assolti a tambur battente dalla Pretura durante il processo per direttissima.

In realtà, tranne i due studenti accusati di furto ed assolti, tutti gli altri giovani arrestati durante la manifestazione dell'Autonomia dovevano rispondere degli stessi reati. L'assoluzione sentenziata dalla Pretura «perché il fatto non costituisce reato» doveva valere quindi per tutti gli imputati, minorenni e maggiorenni. Invece per i quattro giovani la presunta proprietà di un appartamento di viale dell'Industria è stata messa in discussione da un giudice di prima istanza che ha respinto la loro richiesta di libertà provvisoria in attesa del processo.

Cosa succede al movimento? E già in crisi? Oppure le diverse anime che lo com-

Alcuni episodi dei giorni scorsi hanno gettato un'ombra sul «movimento dell'85»

«Niente sigle, siamo studenti»



La protesta degli studenti non accenna a spengersi, tra assemblee e manifestazioni. Per oggi il Collettivo di Economia e Commercio ha indetto un'assemblea (Aula IV, ore 16.30). Tema, inevitabilmente: la legge finanziaria. Alla stessa ora, nella sede di via Buonarroti, si riunisce il Coordinamento degli studenti medi. All'ordine del giorno: la discussione sulla legge finanziaria e la fine del quadripartito. Anche l'autonomia va avanti. L'ultimo scuola in ordine di tempo a vararla è stato il liceo classico «Manara» di Monteverde vecchio. Tre giorni, da ieri a domani, Gruppi di studio su femminismo, antisemitismo, musica, cinema, teatro, informatica e il '68. Gli studenti dovranno lavorare da soli. Il collegio dei docenti, infatti, non ha dato la sua adesione.

Ma sui ragazzi dell'85 si profilano le prime ombre inquietanti. In piazza sabato sono scesi, con un corteo tutto loro, gli studenti di destra. Poche centinaia, è vero, sotto la sigla «comitato unitario» (che raggruppa le liste di «Fare fronte»). Ma ci sono e vogliono far sentire la loro voce. Soprattutto, vogliono mescolarsi alle file del movimento degli studenti medi. Sempre sabato scorso, l'assemblea convocata al cinema Farnese dal Coordinamento della zona sud è finita con una spaccatura e qualche schermaglia. Pochi giorni prima, alcuni degli studenti che manifestavano in piazza SS. Apostoli avevano tentato di raggiungere Montecitorio per portare la loro protesta sotto il Parlamento. Ne erano seguiti scontri con la polizia ed otto ragazzi erano stati arrestati (i giudici, successivamente, ne hanno assolti quattro; altri quattro minorenni, sono in libertà provvisoria in attesa del processo).

Cosa succede al movimento? E già in crisi? Oppure le diverse anime che lo com-

pongono cominciano a dividersi, a proporsi ognuna come forza egemone, ponendo le premesse per un progressivo sfilacciamento? I giovani della Fgci non condividono queste preoccupazioni. Il movimento degli studenti è una realtà solida — commenta Stefano Cecconi, responsabile studenti medi della Fgci —. Certamente, però, vi sono varie forze e componenti che tentano di «pesare» per propri fini all'interno del movimento, di creare spaccature, di spostare gli obiettivi.

Una realtà composta: molti giovani non si riconoscono in nessuna forza politica - Più spazio ai problemi concreti - Oggi si riunisce il Coordinamento dei medi

Più di mille ragazzi in sciopero

A Monterotondo contro la Finanziaria «Ecco che cosa chiediamo alla Provincia»

Dal nostro corrispondente TIVOLI — Dopo una settimana di autogestione, nelle scuole di Monterotondo continuano le manifestazioni di protesta. Oltre mille studenti sono scesi in sciopero nei giorni scorsi contro la finanziaria, per una didattica diversa, ma soprattutto per chiedere di poter studiare in strutture idonee. Ha partecipato all'assemblea con i ragazzi delle scuole l'assessore alla pubblica istruzione il comunista Roberto Amici che ha garantito il massimo impegno, suo e dell'amministrazione per cercare di risolvere i problemi scolastici locali. Si è parlato anche della realizzazione di programmi culturali in collaborazione scuola e Comune.

Nei giorni scorsi si è riunito anche il coordinamento degli studenti medi di Monterotondo che ha deciso di continuare lo stato di agitazione nelle quattro scuole della città. La vertenza a ragazzi l'hanno aperta soprattutto contro la Provincia che non sta assolutamente rispettando gli impegni presi dalla precedente giunta di sinistra. Il coordinamento, che tra l'altro continua ad essere molto partecipato, senza alcuna defezione, ha deciso di inviare presso l'assessore Carlo Proietti, una delegazione per chiedere a che punto è il finanziamento per il secondo lotto del costruendo liceo scientifico (il primo è già stato finanziato e appaltato).

«Nessuno finora ci ha degnato di una risposta — afferma Giovanni — e la nostra delegazione non verrà ricevuta continueremo le nostre iniziative di lotta rendendole più incisive». Questa la situazione delle varie scuole eretane.

Protagonista Giulio Romano — Nel corso dell'anno

Chiude l'elementare Leopardi? «Ancora niente di ufficiale»

L'Ufficio stampa del Provveditorato agli studi dichiara evasivamente: «Per il momento non c'è niente di ufficiale». Ma la voce si è diffusa e ha preso corpo: la scuola elementare e materna «Giacomo Leopardi» di piazza Medaglie d'Oro, nella XVII circoscrizione, avrebbe gli anni contati. Oggi un'assemblea del corpo insegnante discuterà della ventata chiusura dell'istituto che — sembra quasi certo — dal prossimo anno scolastico non accoglierà più domande di iscrizione alla prima elementare, neppure quelle dei bambini che frequentano l'annessa materna.

Così, dopo oltre vent'anni, l'unica scuola all'aperto della XVII circoscrizione (e una delle quattro di tutta la città) rischia di entrare nell'album dei ricordi. Ma quale destino attende i sei ettari di pineta su cui sorgono i prefabbricati delle scuole? A questo punto comincia il balletto delle ipotesi. Qual-

cuno dice che se il assicurerà l'Enel, che il avrebbe comprati tre anni fa. Più preoccupante l'indiscrezione secondo cui nella pineta dovrebbe sorgere un residence o, in alternativa, una clinica privata. In ogni caso, se una delle tre ipotesi dovesse rivelarsi vera, sparirebbe un altro polmone verde della città.

Il Provveditorato, al momento, elude la domanda. Ma la chiusura di una scuola passa per i suoi uffici. La proposta, infatti, deve essere avanzata dal provveditore al Consiglio scolastico provinciale. Successivamente la decisione di quest'organismo deve essere ratificata dal ministero della Pubblica Istruzione. Attualmente la «Leopardi» ospita oltre quattrocinquanta bambini, tra i tre e i dieci anni, provenienti da diverse zone della città. Ma come scuola per bambini gracili, si era col tempo trasformata in una scuola a tempo pieno.

didoveinquando

«Convento amoroso», una storia a lieto fine di 5 povere suore



● IL CONVENTO AMOROSO di Piera Angelini. Regia di Renata Zamengo. Interpreti: Franca De Angelis, Giuditta D'Ercole, Paola Farina, Marinella Ottler, Tiziana Pasotto, Daniela Scaringella. TEATRO LA MADDALENA fino a domenica 22.

«C'era una volta un convento poverissimo... così potrebbe iniziare la storia delle cinque suore, che, ridotte sul lastrico, non hanno di che mangiare e, soprattutto, di che pagare l'affitto alla Banca proprietaria dell'edificio. Ma come in tutte le favole, si arriverà al lieto fine, dopo qualche colpo di scena e un po' di canzoni. La povertà delle religiose mette in serio pericolo la fede stessa nella Provvidenza, anche se grazie alle preghiere, almeno lo spirito si salma e la fede è salva. Loro malgrado tengono coinvolte in un losco traffico di valuta falsa che alla fin fine si risolverà a loro vantag-



Incassi record in 7 cinema per «Rambo II»

● MARTEDI LETTERARI — Al Teatro Eliseo, oggi ore 18, conferenza-dibattito dell'Associazione culturale italiana sul tema «Pubblico e opera d'arte nel Settecento: un nuovo incontro». La conferenza è tenuta dallo storico dell'arte Francis Haskell.

● CASA DELLA CULTURA — Domani alle ore 11, nella sede di Largo Arsenale, 26, presentazione del volume «Un sistema da governare. Mass media democrazia sviluppo». Partecipano Luigi Granelli, Miriam Mafai, Piero Ottone, Renato Zangheri e Sergio Zavoli. Presiede Aldo Zannaro.

● ROMA E IL SUO HINTERLAND — È uscito questo nuovo volume per i tipi dei Fratelli Palombi Editori. Il testo, corredato di schede e

Sospesi nello spazio con la bella chitarra di Battisti D'Amario



Spunta dagli ultimi sedili dell'aereo la cuspide di un Invulcoro: violino, chitarra? Dopo il decollo, andiamo a vedere. È proprio la chitarra di Bruno Battisti D'Amario. Noi torniamo dalla Sardegna, dopo aver visto un Trovatore spiritoso; lui, D'Amario, ritorna da un concerto. È un solista eccellente tra quelli che contano.

La voce calda e aggressiva di Anna Rustikano

Anna Rustikano ha dovuto varcare i confini italiani per trovare il successo. La cantante ha però raccolto all'estero, soprattutto nei paesi dell'Est, consensi notevoli. Bella voce, aggressiva, con passaggi controllati ma densi di emozioni calde e coinvolgenti, ha nel suo rock raffinato l'arma vincente. I suoi dischi «Sole», «Tutto è musica» e «Sto con te» hanno avuto un successo di vendita — in Germania, in Cecoslovacchia — strepitoso. Una sua recente tournée a Praga ha chiamato più di settanta persone in sei concerti. Ieri Anna Rustikano è partita nuovamente per Praga dove, sino a sabato, lavorerà alla registrazione di un nuovo Lp. Quattro canzoni sono state scritte per lei dal compositore Karel Svoboda. I missaggi saranno effettuati a Monaco di Baviera (in Germania) i dischi di Anna Rustikano sono distribuiti da Polygram affiliata per l'intera Europa alla cecoslovacca Supraphon.